

academia - testi

Gotthold Ephraim Lessing

ERNST e FALK

Dialoghi Massonici



PRIMO DIALOGO MASSONICO

ERNST (Porfinio) - Amico mio, a che cosa stai pensando?

FALK (Filemo) - A nulla.

ERNST - Ma non parli!

FALK - Appunto. Come si può pensare, quando si è presi da una immensa gioia? Vedi, in questo momento io sto godendo della dolcezza del mattino!

ERNST - Hai ragione. Del resto, avresti potuto ricambiare la mia domanda.

FALK - Se pensassi qualcosa, ne parlerei. Secondo me non c'è cosa migliore che pensare ad alta voce insieme ad amici.

ERNST - Certamente.

FALK - Se hai goduto abbastanza della bellezza del mattino e se ti viene in mente un'idea, dilla pure. A me, non ne vengono.

ERNST - Guarda! Mi viene in mente che da molto tempo desideravo farti una domanda.

FALK - Fammela dunque.

ERNST - E vero, amico, che tu sei massone?

FALK - Se mi fai una domanda del genere vuoi dire che tu non lo sei.

ERNST - Certo. Ma ora dammi una risposta precisa: tu sei massone?

FALK - Sì, credo di esserlo.

ERNST - Mi rispondi come un uomo che non sia sicuro del fatto suo.

FALK - Eppure, sì, sono abbastanza sicuro del fatto mio!

ERNST - Comunque, dovrai ben sapere se, quando, dove e da chi sei stato ricevuto.

FALK - Sì, tutte queste cose io ne so, ma non hanno poi un gran significato.

ERNST - Come sarebbe a dire?

FALK - Tutti possono iniziare e ognuno può esservi iniziato.

ERNST - Spiegati meglio.

FALK - Io credo di essere massone, ma non tanto perché altri massoni più anziani di me mi hanno ammesso in una Loggia costituita, quanto perché comprendo, riconosco quello che è la massoneria, e perché essa esiste, e dove e quando è già esistita, e come e da cosa è stata ora favorita, ora ostacolata.

ERNST - E tuttavia tu resti nel dubbio: credo, dici, di essere massone.

FALK - E che mi sono abituato a questa forma. Non per mancanza di convinzione, ma perché non mi piacerebbe proprio che qualcuno mi attraversasse il cammino.

ERNST - Mi rispondi come se fossi un estraneo.

FALK - Estraneo o amico?

ERNST - Come iniziato, tu sai tutto...

FALK - Anche altri sono iniziati e credono di sapere.

ERNST - Forse che potresti essere iniziato senza sapere quello che sai?

FALK - Purtroppo!

ERNST - Ma come può essere?

FALK - Il fatto è che molti di quelli che ci iniziano non lo sanno essi stessi e i pochi che lo sanno non possono dirlo.

ERNST - Allora, tu potresti sapere quello che sai senza essere iniziato?

FALK - Perché no! La massoneria non è una cosa arbitraria, superflua. E una necessità umana e sociale. Cosicché, bisognerebbe poterla scoprire sia attraverso una indagine personale sia per mezzo di indicazioni ricevute da altri.

ERNST - La massoneria non è una cosa arbitraria? Ma non ha forse formule, simboli, riti che potrebbero essere del tutto diversi, e che, di conseguenza, sono arbitrari?

FALK - Naturalmente, ma queste formule, questi simboli, questi riti non sono la massoneria.

ERNST - Tu dici che la massoneria non è cosa superflua. Come facevano dunque gli uomini prima che esistesse?

FALK - Essa è sempre esistita!

ERNST - Ma insomma, cos'è questa massoneria che è così necessaria, così indispensabile?

FALK - Ho già tentato di fartelo capire: nemmeno quelli che la conoscono possono spiegare ciò che essa è in realtà.

ERNST - Vuoi dire che essa è al di là della nostra capacità di conoscenza?

FALK - Piano... Piano... non dare giudizi troppo affrettati.

ERNST - Ciò che posso concepire, posso anche esprimerlo a parole.

FALK - Non sempre. E, in ogni caso, non sempre le parole permettono agli altri di farsene esattamente la stessa idea.

ERNST - Se non proprio la stessa, almeno una molto simile.

FALK - Una semplice approssimazione sarebbe inutile o pericolosa: inutile se dice poco, pericolosa se dico troppo, per poco che esso sia.

ERNST - Strano! Se gli stessi Massoni che conoscono il segreto dell'Ordine non possono comunicarlo a parole, come possono propagarlo?

FALK - Con le azioni. Agli uomini giusti e ai giovani che ritengono degni della loro intimità essi lasciano indovinare, supporre e, quando è possibile, vedere ciò che essi fanno: e alla fine altri finiscono per imitarli con piacere.

ERNST - Agire? I massoni agiscono? Io non conosco altra azione che non siano i canti e i discorsi che, generalmente ben stampati, sono meno ben pensati e scritti.

FALK - Come del resto altri canti e altri discorsi.

ERNST - Forse devo pensare che le loro azioni siano rappresentate da ciò che vanno dicendo con i loro discorsi e con i loro scritti?

FALK - E se non facessero altro che vantarsene?

ERNST - Ma di che cosa si vantano? Solo di azioni che ogni buon cittadino dovrebbe sentire come dovere. Sono così pieni di obbedienza, di amicizia, di bontà e di amor patrio!...

FALK - E tutto ciò non ha valore?

ERNST - Certamente! Ma in ogni caso, non abbastanza per distinguersi dal resto dell'umanità.

Chi non dovrebbe possedere tali qualità?

FALK - Dovrebbe!

ERNST - Anche al di fuori della massoneria ognuno di noi non è libero d'essere ciò che tu dici, anzi non vi è spinto?

FALK - Sì, ma la massoneria gli dà un motivo di più per esserlo.

ERNST - A che servono tanti motivi? Sarebbe meglio che ce ne fosse uno solo, verso il quale indirizzare tutte le proprie energie. I motivi d'azione sono come le ruote d'una macchina: più ce ne sono e più la macchina è fragile

FALK - Non voglio contraddirti.

ERNST - E cos'è, poi, questo «motivo in più»? Non fa che indebolire gli altri, renderli sospetti, presentandosi come il migliore e il più forte.

FALK - Parliamo in modo più pacato. Quante esagerazioni e quanta confusione c'è in questi vuoti discorsi, in questi canti! Prendiamo un esempio, il proselitismo.

ERNST - In altre parole: il signor Oratore non è che un chiacchierone.

FALK - Devi essere più chiaro, devi dire che il signor Oratore canta in lode dei massoni cose che non sono veramente le loro azioni. Poiché il signor Oratore non è semplicemente un chiacchierone. e le azioni parlano da sé.

ERNST - So a che cosa vuoi arrivare. Come non aver notato questi atti massonici, questi atti eloquenti? I massoni si sostengono fra loro, si sostengono meglio che possono: ma qualsiasi altro gruppo fa altrettanto. Essi fanno di meglio: quanto operano per il bene pubblico negli Stati da cui dipendono!

FALK - Per esempio? Vediamo se hai capito!

ERNST - Per esempio, i massoni di Stoccolma hanno creato un grande orfanotrofio!

FALK - Hanno dimostrato la loro capacità anche in un'altra occasione.

ERNST - Quale?

FALK - In altre occasioni in generale.

ERNST - E quelli di Dresda forniscono lavoro alle ragazze povere: ricami, merletti... perché all'orfanotrofio non manchino mai i trovatelli!

FALK - Devo forse ricordarti il significato del tuo nome?

ERNST - Va bene, lasciamo stare gli scherzi. I massoni di Brunswich, invece, insegnano il disegno ai giovani poveri e capaci.

FALK - E perché no?

ERNST - Quelli di Berlino poi sostengono il Philantrophinum di Basedow.

FALK - Come? i massoni aiutare il Pinlantrophinum? Chi ti ha raccontato simili cose?

ERNST - Il giornale l'ha strombazzato ovunque.

FALK - Il giornale! Vorrei avere la prova scritta proprio per mano di Basedow, e una prova che precisasse inoltre che egli non s'indirizza solo a certi massoni di Berlino, ma a tutti i massoni in genere.

ERNST - Ma come, tu non approvi il tentativo di Basedow?

FALK - E chi avrebbe il coraggio di disapprovarlo?

ERNST - Allora non gli negherai il tuo aiuto?

FALK - Negare? Nessuno potrebbe essergli più favorevole di me.

ERNST - Beh, non ci capisco più nulla.

FALK - È ovvio. Non posso pretendere che mi si capisca. poiché i massoni possono agire anche non in quanto massoni.

ERNST - Ciò è vero anche per ciò che riguarda tutte le altre loro buone azioni?

FALK - Può darsi anche che tutte le buone azioni che mi hai enumerato poco fa altro non siano, per usare una espressione scolastica, che buone azioni *ad extra*

ERNST - Cioè?

FALK - Cioè destinate a colpire il pubblico, ad attrarre l'attenzione della popolazione.

ERNST - Così da acquisire stima e tolleranza?

FALK - Probabilmente.

ERNST - Ma allora, le buone azioni? Non dici niente...

FALK - Ma se già ti ho dato una risposta! Le loro vere azioni, sono un loro segreto.

ERNST - Ah, ah! Quindi anch'esse non possono essere manifestate a parole.

FALK - Difficilmente. Io non posso dire, non ho il diritto di dire altro che questo: le reali azioni dei massoni sono così grandi, mirano così lontano che probabilmente ci vorranno dei secoli prima che si possa affermare quel che essi hanno fatto. E tuttavia, tutto ciò che di buono è stato fatto nel mondo, nel mondo, comprendi, è stato fatto dalla massoneria! Ed è la massoneria che continua a operare per il bene del mondo.

ERNST - Via, mi stai prendendo in giro!

FALK - No, no, ti assicuro. Ma guarda questa farfalla, è una vanessa dell'euforbia, voglio catturarla. Prima, però, voglio dirti ancora una cosa: le vere azioni dei massoni hanno un solo fine, e cioè rendere inutili la maggior parte di quelle che oggi vengono definite buone azioni.

ERNST - E sono egualmente atti di bontà?

FALK - Non se ne possono immaginare di migliori.

ERNST - Buone azioni che cercano di rendere inutili buone azioni. Che enigma! E a che serve riflettere su un enigma? Meglio sdraiarsi sotto quest'albero e contemplare le formiche.

SECONDO DIALOGO MASSONICO

ERNST - E allora? Dove eri rimasto? E la tua farfalla?

FALK - L'ho seguita di cespuglio in cespuglio fino alla riva del ruscello. Poi d'un tratto è volata dall'altra parte.

ERNST - E sì! Conosco queste lusinghe.

FALK - Hai riflettuto nel frattempo?

ERNST - Su che? Sul tuo enigma? Anche a me sfugge quella graziosa farfalla. Mi arrendo. Abbiamo discusso già una volta della massoneria, e mi è bastato. Ho capito che anche tu sei come gli altri.

FALK - Come gli altri! Gli altri parlano come me.

ERNST - Ah! Ci sono fra voi anche degli eretici? E tu saresti uno di essi! Ma, eretici ed ortodossi hanno sempre qualcosa in comune. Era di questo che parlavo.

FALK - Di che parlavi?

ERNST - Tutti i massoni, ortodossi o eretici, giocano con le parole: si lasciano volentieri interrogare e rispondono senza rispondere.

FALK - Credi? Ebbene, allora, visto che mi hai strappato al mio stato di beata contemplazione, parliamo di qual che altra cosa.

ERNST - Niente di più facile di in nuovamente in quello stato. Siediti accanto a me e guarda.

FALK - Che devo guardare?

ERNST - La vita, il movimento che ferve in questo formicaio, intorno ad esso, su di esso. Che brulichio e, al tempo stesso, che ordine! Le formiche sono tutte occupate a portare, a trascinare, a spingere qualcosa. E non ve n'è una che sia d'intralcio all'altra. Anzi, guarda, fanno di tutto per aiutarsi fra loro.

FALK - Le formiche vivono in società, come le api.

ERNST - E la loro società è ancora più meravigliosa di quella delle api, poiché non c'è nessuno che le tenga unite e le governi.

FALK - Dunque l'ordine può essere mantenuto senza un governo centrale?

ERNST - Certo, basta che ognuno sappia governarsi da solo.

FALK - Gli uomini potranno mai arrivare a tanto?

ERNST - È davvero improbabile.

FALK - Peccato.

ERNST - Già.

FALK - Su, alziamoci e andiamo, altrimenti le formiche ti assaliranno. E poi, sto pensando che devo domandarti una cosa, sulla quale non conosco la tua opinione.

ERNST - Di che si tratta?

FALK - Dell'umano e civile consorzio: che ne pensi, in che conto lo tieni?

ERNST - Lo ritengo eccellente.

FALK - Ciò è indubbio: ma credi che sia un fine o un mezzo?

ERNST - Non capisco.

FALK - Tu pensi che gli uomini siano stati creati per Stato, o lo Stato per gli uomini?

ERNST - Alcuni sostengono la prima ipotesi, quanto a me reputo più giusta la seconda.

FALK - Questa è anche la mia opinione. Gli Stati uniscono gli uomini affinché, grazie a questa associazione, ogni individuo possa più completamente e con maggior sicurezza godere della propria parte di felicità. La somma delle felicità individuali costituisce la felicità dello Stato, non esistono altre possibilità. Una forma di prosperità statale, che imponga ai suoi membri di soffrire, è semplicemente una forma di tirannide ben dissimulata!

ERNST - Perché gridano così forte?

FALK - E perché non gridarlo?

ERNST - Una verità che ciascuno valuta diversamente a seconda delle sue posizioni può facilmente essere strumentalizzata.

FALK - Sai, amico mio, eccoti già massone a metà.

ERNST - Io?

FALK - Sì, proprio tu. Riconosci che vi sono delle verità che andrebbero taciute.

ERNST - Ma di cui, tuttavia, si può parlare.

FALK - Il saggio non può dire quel ch'è meglio tacere.

ERNST - Come vuoi. Ma lasciamo stare i massoni, non voglio riprendere questa discussione.

FALK - Scusa. Come vedi, però, sono pronto a fare maggiori rivelazioni sul loro conto.

ERNST - Non scherzare! Mi stavi dunque dicendo che la vita sociale degli uomini e tutte le forme di governo non sono che mezzi per fare la felicità degli uomini. E allora?

FALK - Dei semplici mezzi. E mezzi inventati dagli uomini per di più, anche se non si può negare che la natura avesse predisposto i suoi disegni in modo che questa scoperta fosse facile per l'uomo.

ERNST - Ragione per cui molti ritengono la società uno dei fini della natura. Costoro pensano che in noi ogni cosa, bisogni e passioni, debbano necessariamente portare ad essa, e che essa di conseguenza rappresenti il fine ultimo della natura. Ragionano come se la natura non fosse stata obbligata a far nascere anche dei mezzi adatti al fine prefisso; come se la natura avesse in vista piuttosto la felicità d'un concetto astratto, come lo Stato o la Patria, piuttosto che quella degli individui, che sono degli esseri viventi, reali.

FALK - Benissimo, siamo tornati sulla strada giusta. E adesso dimmi una cosa: se le forme di governo non sono che mezzi inventati dagli uomini, perché dovrebbero sottrarsi al destino riservato a tutti i mezzi umani?

ERNST - Cioè?

FALK - Un destino indissolubilmente legato ai mezzi impiegati dagli uomini che li distingue dagli infallibili mezzi degli Dei.

ERNST - Quale destino?

FALK - Ebbene, i mezzi umani non sono infallibili. Spesso, anzi, non raggiungono nemmeno il loro fine e provocano persino effetti contrari a quelli voluti.

ERNST - Dammi un esempio, se ti viene in mente!

FALK - Un esempio? Ebbene, le navi che servono per recarsi in paesi lontani, spesso subiscono incidenti che impediscono ai passeggeri a bordo in quel momento di recarvisi

ERNST - Navi che fanno naufragio e annegano. Forse mi sembra di capirti meglio. Ma è ben nota la ragione per cui tanti uomini vedono il conseguimento della loro felicità impedito da

una forma di governo. Ci sono varie forme statali: le une migliori delle altre; alcune presentano difetti e contraddizioni, e la migliore forse non è ancora stata scoperta.

FALK - Supponiamo invece di aver scoperto la migliore costituzione possibile, e che questa sia stata accettata dall'umanità intera; tu pensi che anche una simile costituzione avrebbe degli effetti nocivi per la felicità umana, inconcepibili allo stato naturale?

ERNST - Una costituzione con simili effetti non sarebbe la migliore delle costituzioni.

FALK - Ma si può trovarne una migliore? Supponiamo di sì: che succederà allora?

ERNST - Mi sembra che tu stia giocando con le ipotesi, e che giudichi a priori le costituzioni, come tutte le altre invenzioni umane, difettose.

FALK - Non solo, penso anche ad altre cose.

ERNST - Potresti citarmi almeno uno di questi effetti perniciosi...

FALK - ...immancabilmente prodotti dalle migliori costituzioni. Ebbene, te ne posso citare a decine.

ERNST - Basta uno, tanto per cominciare.

FALK - Supponiamo che la migliore costituzione sia stata trovata e che essa regga l'intera umanità: ma è possibile riunirla in un solo Stato?

ERNST - Difficilmente. Uno Stato così prodigioso non sarebbe governabile. Bisognerebbe dividerlo in un certo numero di Stati meno importanti, retti dalle stesse leggi.

FALK - Vuol dire che ci sarebbero ancora tedeschi, francesi, olandesi, spagnoli e tutti gli altri?

ERNST - Con grande certezza.

FALK - Ed ecco subito presentarsi uno degli effetti in questione: presumibilmente ognuno di questi piccoli Stati avrebbe i suoi particolari interessi, condivisi dai rispettivi membri...

ERNST - Come potrebbe essere altrimenti?

FALK - Questi interessi finirebbero per entrare in conflitto, proprio come oggi, e i cittadini di Stati diversi avrebbero nei loro rapporti gli stessi pregiudizi di oggi: così un tedesco nei confronti di un francese e un francese rispetto a un inglese.

ERNST - Probabile.

FALK - È più che certo: quando, al giorno d'oggi, un tedesco incontra un francese e un francese un inglese, non è semplicemente un uomo che incontra un altro uomo verso il quale lo spinge la somiglianza della loro natura, è piuttosto un determinato tipo d'uomo che ne incontra un altro. Ed ambedue sono coscienti del diverso orientamento che li rende reciprocamente freddi, reticenti e diffidenti, anche se non siano intercorse fra loro relazioni personali.

ERNST - Questo, purtroppo, è vero.

FALK Dunque, il tramite che può riunire gli uomini, per assicurare loro la felicità, ha per conseguenza immediata di dividerli.

ERNST - Se la pensi così...

FALK - Facciamo ancora un passo avanti. Molti dei nostri piccoli Stati avrebbero climi di vario tipo: di conseguenza, differenti bisogni da soddisfare, differenti abitudini e costumi, quindi differenti morali e religioni. Non pensi?

ERNST - Dove vuoi arrivare?

FALK - Ci sarebbero ancora ebrei, cristiani, turchi e via dicendo!

ERNST - Non oso contraddirti.

FALK - Se continueranno ad esistere, non mancheranno, qualsiasi nome abbiano, di comportarsi fra di loro come cristiani, ebrei e turchi hanno sempre fatto. Cioè non come uomini di fronte ad altri uomini, ma come una specie di uomini contro un'altra che contesta loro una superiorità morale sulle cui basi si rivendicano diritti ai quali l'uomo, allo stato di natura, non avrebbe mai pensato.

ERNST - Tutto ciò è triste, ma probabilmente vero.

FALK - È solo probabile.

ERNST - Mi sembra inoltre che se, come supponi, tutti gli Stati avranno una sola costituzione, dovranno per forza avere anche una sola religione. Non arrivo nemmeno a concepire l'idea di una costituzione unica senza omogeneità religiosa.

FALK - Nemmeno io. E per questo che ho fatto questa supposizione, solo perché tu non possa più sfuggirmi. L'una cosa è certo altrettanto impossibile quanto l'altra. Uno Stato, più Stati; più Stati, più costituzioni; più costituzioni, più religioni.

ERNST - Eh sì, mi sembra che sia proprio così.

FALK - È proprio così. Ecco dunque il secondo male generato dalla società, quantunque il suo scopo sia proprio l'opposto. Essa non può unire gli uomini senza dividerli, senza scavare fra loro abissi, ed erigere barriere.

ERNST - Spaventosi abissi, barriere insormontabili.

FALK - E passiamo ora alla terza specie di male. La società non si contenta di dividere gli uomini, isolandoli in popoli e in religioni diverse. Questa divisione, dando origine ad alcuni grandi gruppi, ciascuno dei quali costituisce un tutto omogeneo, sarebbe sempre meglio della totale mancanza di unità. Ma la società civile fa di meglio ancora: origina divisioni al suo interno, innescando un processo di divisione all'infinito.

ERNST - Come accade questo?

FALK - Pensi forse che possa concepirsi uno Stato senza differenze di classe? Buono o cattivo che sia, più o meno vicino alla perfezione, non riuscirà mai a far sì che fra i suoi membri si instaurino i medesimi rapporti. Tutti possono prendere parte all'attività legislativa, ma non allo stesso livello. Ci saranno dunque cittadini ragguardevoli e altri più trascurabili. Se all'origine tutti i beni dello Stato fossero stati ugualmente ripartiti fra tutti i cittadini, ciò non sarebbe durato nemmeno per due generazioni consecutive. Ci sarebbe chi saprebbe trarre maggior profitto dalla sua proprietà, e chi invece avendo male amministrato i suoi beni dovrebbe forse anche dividerli fra un maggior numero di figli. Così gli uni diventerebbero più ricchi, e gli altri più poveri.

ERNST - Questo è cosa normale!

FALK - Ebbene, osserva quante volte il male sia originato dalle differenze di classe.

ERNST - Se solo potessi confutare le tue affermazioni! Ma che ragione avrei di farlo? E triste ma vero, gli uomini non possono essere uniti che attraverso la divisione che, perpetuamente rinnovandosi, può assicurarne la coesione. E così, non può essere altrimenti.

FALK - Proprio quello che dico io.

ERNST - Ma a cosa vuoi arrivare? A togliermi il gusto della vita associata? A farmi augurare che gli uomini non abbiano mai avuto l'idea di formare una società?

FALK - Perché vuoi fraintendermi? Se la società procurasse del bene, se permettesse alla ragione umana di svilupparsi, allora, vedi, io la benedirei anche se generasse danni ben peggiori.

ERNST - Non c'è rosa senza spine, dice il proverbio.

FALK - Certo, ma se non si possono evitare le spine, bisogna per questo proibirsi di inventare i guanti? E colui che ha inventato i guanti, non per questo era un nemico delle rose. E a questo che volevo arrivare.

ERNST - A questo? Non capisco.

FALK - Eppure la parabola è chiara. Se non si possono riunire gli uomini in società altro che per mezzo di divisioni, sono forse per questo augurabili, queste divisioni?

ERNST - No, certamente.

FALK - Comunque, sono forse sacre?

ERNST - Come sacre?

FALK - Tanto che sia proibito toccarle o alterarle?

ERNST - A che scopo?...

FALK - Allo scopo di impedire che si sviluppino più del necessario, di neutralizzare, per quanto possibile, le loro conseguenze.

ERNST - Perché ciò non dovrebbe essere permesso?

FALK - Ma non può nemmeno essere prescritto. In ogni modo non dalle leggi civili, poiché la loro giurisdizione non si estende mai oltre i limiti dello Stato che le adotta, e invece riguarda qualcosa che si trova al di là dei confini di qualsiasi Stato. Per conseguenza, dovrebbe essere annoverato nel numero operis supererogati, cosicché non si può desiderare altro che i migliori cittadini di ogni Stato, i più saggi, vi si sottopongano spontaneamente.

ERNST - Speriamolo di tutto cuore.

FALK - Sì, speriamo che in ogni Stato si possano trovare uomini capaci di innalzarsi al di sopra dei pregiudizi, che siano consapevoli del momento in cui il patriottismo cessa d'essere una virtù.

ERNST - Speriamolo di tutto cuore!

FALK - E speriamo anche con fervore che ci siano in ogni nazione uomini che si riescano a liberare dai pregiudizi della religione nella quale sono nati e che non credano che il bene e la verità siano obbligatoriamente quelli che hanno insegnato loro di riconoscere per tali.

ERNST - Speriamolo di tutto cuore!

FALK - E speriamo infine che in ogni Stato si trovino uomini non resi ciechi dagli onori, e comprensivi degli umili, uomini la cui compagnia ispiri rispetto ai potenti e fiducia agli inferiori.

ERNST - Speriamolo di tutto cuore!

FALK - E se questa speranza si realizzasse?

ERNST - Realizzarsi? In qualche tempo e in qualche luogo si troverà pure un uomo di tal fatta.

FALK - Perché dici in qualche tempo e in qualche luogo?

ERNST - In determinate epoche e paesi essi saranno più numerosi.

FALK - E che accadrebbe se, fin d'ora, si trovassero ovunque uomini di questa specie? E se continuassero ad esistere sempre nel futuro?

ERNST - Lo volesse Iddio!

FALK - E se questi uomini non vivessero in uno sterile isolamento, se un giorno cessassero di essere una chiesa invisibile?

ERNST - È un bel sogno.

FALK - E se questi uomini fossero semplicemente tutti dei massoni?

ERNST - Come?

FALK - Sì, che diresti se i massoni si proponessero anche il compito di riavvicinare in ogni modo possibile gli uomini resi stranieri gli uni agli altri dalle proprie divisioni?

ERNST - I massoni?

FALK - Ho detto: se i massoni si proponessero anche il compito...

ERNST - I massoni?

FALK - Oh, scusami! Avevo dimenticato che tu non volevi più sentir parlare dei massoni. Ma andiamo, ci chiamano per la colazione.

ERNST - No, ancora un momento, i massoni dici...

FALK - Il discorso è tornato a essi contro la mia volontà. Vieni, la compagnia ci fornirà migliori argomenti di conversazione. Su, andiamo.

TERZO DIALOGO MASSONICO

ERNST - Per tutto il giorno mi sei sfuggito nella confusione della compagnia: perciò ti ho seguito fino in camera tua.

FALK - Hai da dirmi cose importanti? Perché, se è solo per chiacchierare, sono troppo stanco.

ERNST - Dimentichi la mia curiosità.

FALK - Quale curiosità?

ERNST - Quella che sei riuscito a svegliare così fortemente in me questa mattina.

FALK - Di che parlavamo questa mattina?

ERNST - Dei massoni.

FALK - Sì. E allora? Forse che, inebriato dall'acqua di Pymont ¹, ho tradito il segreto?

ERNST - Ma questo segreto, secondo te, non può essere tradito.

FALK - È vero: ciò mi rassicura.

ERNST - Tuttavia, m'hai detto sui massoni qualcosa di inatteso, di sorprendente, qualcosa che mi ha fatto pensare.

FALK - Che cosa?

ERNST - Non tenermi sulle spine. Certo te ne ricordi.

FALK - Sì, ora comincio a ricordare. E proprio questo che durante tutta la giornata, pur in mezzo agli amici, mi rendeva assente!

ERNST - Appunto, e io non riuscirò a prender sonno finché non avrai risposto almeno ad uno dei miei quesiti.

FALK - Quale?

ERNST - Come puoi tu dimostrarmi, o almeno farmi ritenere plausibile il fatto che i massoni abbiano davvero le grandi e nobili intenzioni di cui parlavi?

FALK - Ti ho forse parlato delle loro intenzioni? Che io sappia, no. Poiché tu non riuscivi ad immaginare quali sono le vere azioni dei massoni, ho voluto attrarre la tua attenzione su un punto suscettibile di fecondi sviluppi, dei quali i nostri politici non hanno la minima idea. Forse i massoni stanno lavorando proprio in questa direzione. Dico forse... Questo per toglierti il pensiero erroneo che la distribuzione del lavoro sia già stata fatta ovunque e che siano stati già ripartiti tutti i compiti.

ERNST - Stai girando la frittata come vuoi. Ad ascoltare te, potrei figurarmi i massoni come persone che si sono volontariamente votate a combattere gli inevitabili mali dello Stato.

FALK - Ecco un'opinione che non li danneggia. Ti ci puoi attenere. Ma pensa a quello ch'essa significa esattamente, non mescolare ad essa nulla che non le appartenga. Gli inevitabili mali dello Stato! Non quelli che nascono da una certa forma di Stato, quando essa è stata adottata. No! Di questi mali, i massoni non si occuperanno mai, almeno non in quanto massoni. Essi lasceranno al cittadino il compito di alleviarli o guarirli, e il cittadino se ne occuperà secondo la sua coscienza e il suo coraggio, a suo rischio e pericolo. Un male di tutt'altra natura, d'una natura ben altrimenti elevata, costituisce l'oggetto dei loro sforzi.

ERNST - Ho capito benissimo: non si tratta dei mali che rendono i cittadini infelici, ma di quelli a cui non sfugge nemmeno il cittadino più felice.

¹ Si allude alle acque termali di Pymont, famose per la loro radioattività

FALK - Esattamente. E dunque contro questo che bisogna combattere, come dicevi poc'anzi.

ERNST - Sì.

FALK - Combattere è un'espressione un po' forte. Forse per sopprimerli completamente? Ciò non è possibile. Insieme ad essi si distruggerebbe lo Stato. Non dobbiamo nemmeno renderli manifesti, tutt'a un tratto, a quelli che non se ne rendono conto. Tutt'al più bisogna, di lontano, provocare nell'uomo la nascita di questo sentimento, favorirne lo sviluppo procurandogli un terreno favorevole, pronto, e coltivandolo. Tutto può essere forse definito «combattere»? Ora capirai la ragione per la quale ti ho detto che, se i massoni continueranno a operare, interi secoli potrebbero trascorrere senza che si possa dire precisamente cosa essi abbiano fatto.

ERNST - E capisco anche la seconda parte del tuo enigma: le buone azioni renderanno superflue le buone azioni.

FALK - Bene. Ora puoi metterti a meditare sui mali di cui parlavamo. Guardali, considera le loro reciproche influenze e sta sicuro che questo studio ti rivelerà cose che, prima, nei tuoi giorni di malinconia, ti era parso fornissero gli argomenti più decisivi, più indiscutibili contro l'esistenza della provvidenza e della virtù. Questa rivelazione, questa illuminazione ti tranquillizzeranno e ti appagheranno, anche se tu non sei effettivamente un massone.

ERNST - Insisti molto su questo «effettivamente».

FALK - Perché si può essere qualcosa senza portarne il nome.

ERNST - Certo, capisco. Ma torniamo al mio quesito. Voglio presentarlo in altro modo. Poiché questi mali che la massoneria affronta mi sono ormai noti...

FALK - Li conosci?

ERNST - Non me li hai mostrati tu stesso?

FALK - Te ne ho solo nominato qualcuno, a titolo d'esempio: quelli che sono evidenti anche all'occhio più miope, i più incontestabili, i più largamente diffusi. Ma ne esistono molti altri; forse meno evidenti ma altrettanto incontestabili, meno diffusi ma altrettanto certi!

ERNST - La mia domanda si limiterà dunque solo a quelli che mi hai mostrato. Ebbene, come puoi tu provare che i massoni li affrontino realmente? Non rispondi? Rifletti?

FALK - Non sto pensando alla risposta che devo darti. Mi domando piuttosto che cosa ti ha spinto a fare questa domanda.

ERNST - Mi risponderai se te lo dico?

FALK - Te lo prometto.

ERNST - Conosco e temo la tua abilità intellettuale.

FALK - La mia abilità intellettuale?

ERNST - Ho paura che tu spacci per realtà il prodotto di una speculazione.

FALK - Ciò mi lusinga.

ERNST - Ti ho offeso?

FALK - Al contrario! Ti ringrazio per aver definito abilità intellettuale qualcosa che avrebbe potuto meritare tutt'altro nome.

ERNST - No, affatto. Ma io so quanto facilmente l'abilità intellettuale possa generare illusioni, e come essa attribuisca ad altri intenzioni e disegni che questi non hanno mai avuto.

FALK - Ma dì, da che deduci l'esistenza di queste intenzioni e di questi disegni? Dagli atti degli interessati?

ERNST - Non v'è altra fonte. Ed eccomi ricondotto alla mia domanda. Per mezzo di quali fatti precisi e inequivocabili i massoni dimostrano di perseguire anche lo scopo di superare in se stessi e con le loro azioni la divisione che l'esistenza dello Stato - o degli Stati - crea necessariamente fra gli uomini?

FALK - E senza nuocere né allo Stato né agli Stati.

ERNST - Meglio ancora. Forse non è nemmeno necessario che siano dei fatti precisi. Forse bastano dei piccoli indizi che conducono ad essi, o da essi derivano. Anzi, essi devono essere alla base della tua speculazione, ammesso che il tuo sistema non sia che una ipotesi.

FALK - Eccoti di nuovo diffidente. Tuttavia, spero che la tua diffidenza sparirà quando ti avrò rivelato uno dei principi fondamentali dei massoni.

ERNST - Quale?

FALK - Quello di cui non hanno mai fatto mistero, che hanno sempre ostentato agli occhi del mondo intero.

ERNST - Spiegati.

FALK - Sarebbe a dire quello che consiste nell'ammettere nel loro ordine qualsiasi uomo onesto, capace di essere massone, a qualsiasi nazione, religione e classe sociale appartenga.

ERNST - Davvero?

FALK - A dire il vero, per uomini che vogliono superare ogni divisione, questo principio è piuttosto un dato a priori che uno scopo da raggiungere. Ma bisogna pure che vi sia del nitro nell'aria perché i muri si salnitino!

ERNST - Certo!

FALK - E perché poi i massoni non dovrebbero avere il diritto di servirsi di quel comune gioco d'astuzia che consiste nel mettere in mostra una parte delle proprie nascoste intenzioni, per sviare le supposizioni delle persone più perspicaci.

ERNST - E perché no?

FALK - Ernst! Mi ascolti? Rispondi come in sogno!

ERNST - Ti sbagli, amico mio. Ma, per questa notte, basta. Domani, sul far dell'alba, ritorno in città.

FALK - Di già? Perché così presto?

ERNST - E tu, perché mi fai questa domanda? Quanto deve durare ancora la terapia?

FALK - Ho appena cominciato l'altro ieri.

ERNST - Tornerò prima che tu l'abbia finita. Arrivederci e buona notte.

FALK - Buona notte, arrivederci.